

Mc 1,29-39: La giornata di Gesù e la mia

Dal vangelo secondo Marco:

“In quel tempo, ²⁹usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gl'indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce ³⁷e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.” (1,29-39)

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Il vangelo di oggi racconta quasi un'intera giornata di Gesù. Era un sabato, a Cafarnaon. Al mattino Gesù era andato alla sinagoga, aveva insegnato e guarito un indemoniato (Mc 1,21-28). Da lì, con i suoi discepoli va a casa di Simone. Subito gli parlano della suocera malata. La guarisce, ed ella li serve. Intanto si raduna fuori dalla porta di casa tutta la gente della città, portando i loro malati e i posseduti. È tardi ormai, ma Gesù guarisce molti e libera dai demoni. Mentre ancora i discepoli dormono, al mattino presto, Gesù esce, si allontana dall'abitato e prega il Padre suo. Simone, che lo trova, gli riferisce che ancora tutta la città lo sa cercando, ma egli dice che bisogna andare ai villaggi vicini, perché per questo è venuto.

Ci sembra normale vedere Gesù in queste attività. Eppure, a ben pensarci, ci stupisce. Perché il figlio di Dio “perde il suo tempo” in mezzo alla gente, alle prese con le loro malattie, il loro male anche profondo? Non sarebbe stato più strategico contattare le autorità, riunire i notabili? O mettersi a scrivere direttive per i suoi seguaci? O anche organizzare un attacco ai palazzi del potere, per distruggere l'”asse del male”? Questo passo ci mostra le caratteristiche del modo di essere di Gesù.

Gesù mangiato dalla gente. La gente s'incolla a Gesù. C'è nella vocazione cristiana questo fatto: di essere gente, mangiata dalla gente. La gente ci fa bene: quella che incontriamo, quella che bussa alla nostra porta, quella del mondo di cui abbiamo notizie. Questa è la grande grazia della vita missionaria e di ogni vita: lasciarci prendere dalla gente e guarire così dalle nostre fisime, dalle nostre malinconie, dalle nostre preoccupazioni superflue... Dobbiamo esprimere il Gesù amabile, che gode stare con la gente, che se ne prende a cuore le vicende. Dobbiamo interrogarci sui demoni che la tengono schiava. *L'ascesi di stare con la gente.*

Gesù esposto agli eventi. Gesù si trova una giornata in larga parte non prevista, incontri non programmati. Giunto da Simone, poteva mettere due piantoni alla porta; poteva dire: è troppo tardi, tornate domani, ho programmato altro. L'aspetto non previsto della vita può apparirti una minaccia perché ostacola i tuoi programmi o un'opportunità, la vita che ti viene incontro con il nuovo, una chiamata quotidiana del Signore. *L'ascesi dell'accogliere la vita come si presenta, nell'imprevisto.*

Gesù in ascolto del Padre. Nel silenzio della fine della notte, Gesù sta davanti al Padre, “incolla” il suo cuore, il suo volere a quello del Padre, coglie che è davanti al Padre, per che cosa è mandato. Come Maria che “serbava tutte queste cose (quanto le avevano detto i pastori) meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19), cioè mettendo insieme parole e fatti, per cercare di capire. Così Gesù mette insieme il progetto del Padre e la sua esistenza, e comprende la scelta da fare. Gesù non è in balia delle attese della folla, la sua vita per essere veramente della gente deve prendere la direzione voluta dal Padre. *L'ascesi della fede, cioè dell'inevidenza.*

Piste di riflessione

1. Dove mi colloco in questa pagina evangelica?
2. Come leggo la mia vita alla luce di questo messaggio?
3. Qual è la domanda fondamentale della vita?
4. Come descrivere oggi, le folle che si accalcano alla nostra porta?
5. Come vivere il cammino di Gesù nel mio quotidiano?

Prega... contempla.

Da Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il primo decennio del 2000:

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo (10). La radice delle fedi biblica sta nell'ascolto, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi (13).

Gesù, come ogni figlio d'Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo (17). Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo (20).

Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l'orecchio del nostro cuore alla parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze. (27)

Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro. (34).

Va coltivato l'assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole «meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)” (49).

Preghiamo:

“Santa Maria, serva della Parola, serva a tal punto che, oltre ad ascoltarla e custodirla, l'hai accolta incarnata nel Cristo, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita. Fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana. Rendici capaci di obbedienze gioiose. E metti, finalmente, le ali ai nostri piedi, perché alla Parola possiamo rendere il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra. Amen.”
(da don Tonino Bello)

“L'esperienza dell'a-tu-per-tu con Dio provoca a sua volta un impulso missionario ad annunciare al mondo le meraviglie della grazia... Chi non riesce a stare solo di fronte a Dio, non farà comunione di vita con i fratelli, non potrà mai dire pienamente il 'noi' ecclesiale con cui lo Spirito rivela al Padre l'unità profonda della persona mistica della chiesa.”
(B. Baroffio)

“Signore Gesù! Eccoci pronti a partire per annunciare ancora una volta il tuo Vangelo al mondo, nel quale la tua arcana provvidenza ci ha posti a vivere! Signore, prega, come hai promesso, il Padre, affinché per mezzo tuo ci mandi lo Spirito Santo, lo Spirito di verità e forza, lo Spirito di consolazione, che renda aperta, buona ed efficace la nostra testimonianza. Sii con noi, Signore, per renderci tutti uno in Te e idonei, per tua virtù, a trasmettere al mondo la tua pace e la tua salvezza. Amen.”
(Paolo VI)